

Esovisioni III

L'India al tempo di Gandhi

**Walter Bosshard**

Fotografie

24 XI 2007 – 30 III 2008





## L'India al tempo di Gandhi Walter Bosshard. Fotografie

**Museo delle Culture - Lugano**  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008

### Informazioni essenziali

IDEAZIONE, PRODUZIONE E REALIZZAZIONE	Città di Lugano - Dicastero Attività Culturali Museo delle Culture
STAFF	Francesco Paolo Campione, Alessia Borellini, Marta Cometti, Günther Giovannoni
PARTNER	Fotostiftung Schweiz, Winterthur Archiv für Zeitgeschichte / ETH Zürich
TEMA DEL PERCORSO	L'India degli anni Trenta ritratta dal grande fotoreporter svizzero Walter Bosshard
CATALOGO	Edito da Giunti Arte Mostre Musei, Firenze edizione bilingue italiano/inglese; formato cm 26,5×22,5; 176 pp.; 60 CHF / 35 €
PREFAZIONI	Giovanna Masoni Brenni, Peter Pfrunder
CURATELA	Giulia R. M. Bellentani, Lorenzo Gottardi
TESTI DI	Giulia R. M. Bellentani, Donatella Dolcini, Annemarie Hürlimann, Lorenzo Gottardi, Gian Franco Ragno
OPERE	38 fotografie, formato cm 40×50
PROGETTO D'ALLESTIMENTO	Athena Demenga
REALIZZAZIONE DELL'ALLESTIMENTO	Dicastero Attività Culturali, Dicastero Servizi Urbani
IMMAGINE COORDINATA	Marco Olivero
SEGRETERIA MCL	Cinzia Foglia
BIBLIOTECA E	
ARCHIVIO ICONOGRAFICO MCL	Vittoria Codispoti Azzi, Cinzia Foglia
UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE	Sabina Bardelle
ATTIVITÀ EDUCATIVE	Isabella Lenzo
ATTIVITÀ D'ALTA FORMAZIONE	Adriana Mazza
CONFERENZA STAMPA	Museo delle Culture, Giovedì 22 Novembre 2007, h. 12.00
INAUGURAZIONE	Museo delle Culture, Venerdì 23 Novembre 2007, h. 18.30
ORARI	Tutti i giorni, dalle 10.00 alle 18.00. Chiuso al Lunedì Per i gruppi anche fuori orario, su appuntamento
INGRESSO	12 CHF; ridotto 8 CHF
VISITE GUIDATE, <i>ATELIER</i> E VISITE-CONFERENZA - <i>SU PRENOTAZIONE</i>	<i>Atelier</i> per bambini, visite guidate per adolescenti e per ragazzi delle scuole superiori, visite guidate per adulti, visite-conferenza per studenti universitari e per adulti



Museo delle Culture - Lugano  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008

*Presentazione* - Il tema dell'esposizione è l'India nel ritratto fattone, nel 1930, dal grande fotoreporter svizzero Walter Bosshard.

Inviato dall'Agenzia berlinese Dephot per documentare la situazione di generale agitazione contro la presenza britannica e il nascente movimento d'indipendenza che si sta imponendo dinnanzi all'opinione pubblica mondiale, Bosshard ha la ventura d'incontrare Gandhi e di fotografarne la vita privata con quel taglio di semplicissima, ma proprio per questo autorevole, ieraticità, che diverrà da allora in poi uno degli stereotipi dell'iconografia pubblica del Mahatma.

In quel celebre *reportage*, che lo consacra fra i massimi fotografi dell'epoca, Bosshard descrive visivamente il fermento d'un mondo all'alba d'un cambiamento epocale, sospeso fra il retaggio d'un passato ancora manifesto nelle architetture e nelle forme della cultura e un impegno civile che trasforma le grandi masse nel soggetto narrante degli immensi spazi luministici del sub-continente indiano.

Le immagini di Bosshard sono ritratti minuziosi in cui il nitore della composizione trasmette, con grande immediatezza, i concetti che egli intende suggerire allo sguardo dell'osservatore. Attraverso gli occhi di Bosshard, la realtà ci viene, per così dire, restituita quasi in presa diretta, contenendo -e qui sta la grandissima arte del fotografo svizzero- lo spazio dell'interpretazione ed esaltando il valore della testimonianza dell'altro. La fotografia di Bosshard risulta così scevra da simbolismi e priva di particolari riferimenti stilistici. La sua visione è generata dall'occasione che s'impone allo sguardo con tutto il suo carico di significati e informa, in modo del tutto eterogeneo, la narrazione per immagini. Ne risulta un'atmosfera sospesa che lascia all'osservatore la possibilità d'esprimere il suo giudizio e alla storia l'occasione di manifestarsi con grande libertà.

*La ricerca* - L'esposizione è il frutto di un'attività di ricerca intrapresa nel 2006 dal Museo delle Culture, sul tema dell'esotismo nella fotografia d'arte del Novecento. Il lavoro sul fondo Bosshard è stato possibile grazie a un accordo di collaborazione istituzionale con la Fotostiftung Schweiz di Winterthur. L'intero archivio fotografico è stato sistematicamente passato in rassegna ed è stato studiato sia sotto il profilo storico-critico, sia in una prospettiva antropologica. Il lavoro di ricerca ha impegnato lo *staff* del Museo con la collaborazione del Dr. Peter Pfrunder e degli esperti che hanno collaborato alla realizzazione del catalogo dell'esposizione. Le opere in esposizione sono state stampate su carta



Museo delle Culture - Lugano  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008

baritica a partire dai negativi originali e rimarranno a far parte del patrimonio della fototeca del MCL.

*Il catalogo* - L'esposizione è accompagnata da un catalogo bilingue (italiano/inglese) formato 26,5×22,5 cm, di 176 pagine, che contiene due *Prefazioni* istituzionali, la riproduzione in duotono di tutte le opere in mostra con una pagina bianca di rispetto e quattro saggi critici.

Le *prefazioni* al catalogo sono di Giovanna Masoni Brenni, Capo Dicastero Attività Culturali del Municipio di Lugano e di Peter Pfrunder, direttore della Fotostiftung Schweiz di Winterthur.

I contributi in catalogo sono di:

- Giulia R. M. Bellentani, indologa, laureata in architettura e collaboratrice dell'Università Statale di Milano in cultura indiana;
- Donatella Dolcini, professoressa di lingua hindi e cultura indiana presso l'Università Statale di Milano;
- Annemarie Hürlimann, storica dell'arte e curatrice di esposizioni nell'ambito fotografico e culturale;
- Lorenzo Gottardi, etnologo, specializzato in antropologia visuale, ricercatore nell'area culturale himalayana;
- Gian Franco Ragno, collaboratore del Museo delle Culture di Lugano e professore di storia della fotografia alla Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana.

Il catalogo presenta anche la prima traduzione integrale in italiano e in inglese del testo inedito scritto da Bosshard il 2 Marzo del 1930 ed è chiuso da un'ampia biobibliografia di Walter Bosshard che consente una lettura critica degli studi sulla sua opera artistica.

La curatela generale dell'opera è di Giulia R. M. Bellentani e di Lorenzo Gottardi. Il progetto grafico del catalogo è di Marco Olivero e la collana è edita da Giunti Arte Mostre e Musei.

*L'esposizione del MCL* - Al MCL sono esposte trentotto foto in bianco e nero fra quelle scattate da Bosshard in India nel 1930.

Il formato previsto per le foto è il 40×50 cm. L'esposizione è realizzata in collaborazione con la Fotostiftung Schweiz e l'Archiv für Zeitgeschichte / ETH Zürich.



Museo delle Culture - Lugano  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008

«Esovisioni» - «L'India al tempo di Gandhi. Walter Bosshard. Fotografie» è il terzo appuntamento di un ciclo d'esposizioni temporanee di fotografia d'arte che il MCL intende dedicare al tema dell'esotismo e, in particolare, ai caratteri, alle peculiarità e ai percorsi della visione delle culture attraverso l'obiettivo fotografico nel Novecento, con lo scopo di costruire, nel tempo, una sorta di mappa della visione dell'Altro.

Si tratta dunque della terza tappa di un itinerario di ricerca, al contempo scientifico e artistico, che trova importanti e significativi accostamenti col percorso di esplorazione delle affinità stilistiche con l'arte etnica che fu sviluppato dalle Avanguardie artistiche del Novecento e che costituisce una delle ragioni formative della Collezione luganese.

La collana che raccoglie gli esiti del viaggio intellettuale del Museo delle Culture s'intitola «Esovisioni». Il neologismo intende, in modo semplice e attraente, con una parola da tenere facilmente a mente, coniugare l'idea dell'esotismo e dell'Altro con il fenomeno che determina la fotografia e la accomuna all'arte.

Nei prossimi due anni, l'attenzione del MCL si soffermerà su altri grandi fotografi svizzeri, esplorando -come ha già fatto per le Ama di Maraini e la cultura balinese in Schuh- i paradigmi visivi attraverso capitoli monografici di particolare rilievo:

- nel 2008 sarà la volta di Paul Wirz, attraverso la sua nitida visione antropologica che emerge nel celebre viaggio dei primi anni Venti al lago Sentani;
- nel 2009 si affronterà invece il tema della visione partecipata attraverso l'opera realizzata da Barbara Brändli nella foresta venezuelana nei primi anni Sessanta.

Negli anni seguenti, si prevede di dedicare gli approfondimenti della ricerca del MCL all'opera di uno, o più d'uno, dei seguenti fotografi: Ugo Pellis, Peter W. Haberlin, Martin Hürlimann, René Gardi, Werner Bischof e Arnold Heim.

Il Museo organizzerà inoltre un pacchetto di visite guidate così composto:

- per gli adolescenti: «Gandhi. La grande anima», visita all'esposizione e presentazione dell'opera del Mahatma Gandhi;
- per i ragazzi delle superiori: «Etnologia e fotografia: Il fotogiornalismo di Walter Bosshard», visita all'esposizione e percorso guidato alla scoperta del fotogiornalismo nel Novecento;
- per gli studenti universitari e gli adulti: «La fotografia etnografica e il contributo di Walther Bosshard», conferenza/seminario sui caratteri, la storia e



**L'India al tempo di Gandhi**  
**Walter Bosshard. Fotografie**

**Museo delle Culture - Lugano**  
**24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008**

il valore della fotografia etnografica e presentazione della specificità e del contributo di Walther Bosshard. Alla conferenza seguirà la visita guidata.



Atelier didattico al MCL



**L'India al tempo di Gandhi**  
**Walter Bosshard. Fotografie**

**Museo delle Culture - Lugano**  
**24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008**

## **Biobibliografia di Walter Bosshard**



## L'India al tempo di Gandhi Walter Bosshard. Fotografie

**Museo delle Culture - Lugano**  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008

Walter Bosshard nasce l'8 Novembre del 1892 a Samstagern, nel comune di Richterswil, a pochi chilometri a sud-est di Zurigo. È il più giovane di quattro figli di Heinrich, di professione contadino, e di Barbara Elisa Rusterholz. Studia alle scuole locali e in seguito all'Istituto magistrale del Seminario di Küsnacht. Nel 1912 s'iscrive all'Università di Zurigo dove frequenta i corsi di Pedagogia e Storia dell'Arte che affronta, sin dall'inizio, con uno specifico interesse volto alla conoscenza pratica e concreta delle opere che studia. La notizia dello scoppio della Prima Guerra Mondiale interrompe il soggiorno di studio a Firenze. Durante la mobilitazione, divide il servizio militare -prestato probabilmente al Monte Ceneri- con l'insegnamento alla Scuola elementare di Feldmeilen, nei pressi di Zurigo. Utilizza il tempo libero per accrescere da autodidatta le sue conoscenze artistiche e letterarie.

Finito il conflitto, Bosshard trova lavoro come agente commerciale in Estremo Oriente. I suoi interessi sono diversificati e gli permettono di viaggiare parecchio: fra le diverse attività che avrà modo di svolgere per oltre una decina d'anni, vi è anche la direzione di un'impresa di estrazione della gomma nell'Isola di Sumatra, e -in seguito- d'una società di preziosi a Giava. La passione per la fotografia, che gli deriva dal desiderio di documentare visivamente i suoi viaggi, lo spinge a perfezionare intorno alla metà degli anni '20 le sue conoscenze tecniche in materia: fondamentale è, in tal senso, il lavoro che svolge nel 1925 come assistente di Herbert Ruedi, titolare di un negozio di fotografia in Via Nassa a Lugano, che era impegnato nel completamento di un libro sulla Roma cristiana che sarà pubblicato a Ginevra nel 1926, in edizione francese e in edizione tedesca, con i testi di Georges Goyau e la supervisione storica e archeologica di Henry Chéramy. Anche se non abbiamo modo di documentarlo, ci appare del tutto verosimile che sia stato il fotografo luganese, autore di una guida pratica sull'argomento (1934) a consigliare e indirizzare Bosshard verso l'uso di una pratica Leica, fotocamera messa in commercio dal 1925, che costituiva allora una novità pressoché assoluta.

Un'importante occasione, che gli consente di perfezionare i caratteri della sua visione e le tecniche, allora ancora piuttosto complesse e delicate, necessarie allo sviluppo e alla stampa dei negativi sul campo, è offerta a Bosshard dal fortunato incontro avuto a Peshawar, in Afghanistan, con il geografo tedesco Emil Trinkler (1896-1931), già autore di una conosciuta pubblicazione sul Tibet (1922), che sta a quel tempo preparando insieme al geologo Hellmut de Terra una spedizione verso l'Altopiano tibetano e il Bacino del Tarim. Bosshard riuscirà ad aggregarsi



Museo delle Culture - Lugano  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008

al gruppo in qualità di responsabile della logistica della carovana e, in modo complementare, di fotografo addetto alla documentazione del lavoro. La spedizione ha luogo fra il 1927 e il 1928 ed è ricca di risultati scientifici che saranno documentati da due importanti volumi curati dopo la morte del capo-spedizione dalla sua vedova Ilse e da Günther Köhler (De Terra, 1932; Trinkler, 1932) e accolti con soddisfazione dagli studiosi del tempo (Harrison, 1933; Morris, 1933a). Alla fine del lungo viaggio, che dura un anno e mezzo, Bosshard risiede per quattro mesi a Kashgar, antico caravanserraglio lungo la Via della seta e mette in ordine la grande quantità di fotografie che ha avuto la possibilità di eseguire. Molti degli scatti si soffermano a ritrarre i tratti culturali e i volti delle popolazioni incontrate durante il tragitto e in essi è già chiara l'impostazione di fondo che contraddistinguerà poi, negli anni seguenti, il lavoro del fotografo. Oltre che per le illustrazioni che corredano i due volumi sopra ricordati, Bosshard adopera le fotografie del suo *reportage* per la stesura di un resoconto dei risultati botanici della spedizione (1932), per pubblicazione di alcuni articoli illustrati per giornali e riviste, fra le quali «Atlantis», «Vu», «Berliner Illustrierte Zeitung», «Schweizer Illustrierte Zeitung», «Neue Zürcher Zeitung» (Pfrunder, Münzer & Hürlimann, 1997: 236) e «National Geographic» (1931) e, soprattutto, per realizzare il primo dei suoi otto volumi di viaggio, che esce a Stoccarda nel 1930 col titolo *Durch Tibet und Turkestan. Reisen in unberührten Asien* e che sarà tradotto e pubblicato due anni dopo in inglese. Lo stile narrativo di Bosshard, sin dai suoi esordi, è ben delineato e non avrà sostanziali modifiche nel corso degli anni. Si tratta di una prosa asciutta, che predilige la prima persona e cerca di estraniarsi dal giudizio sui fatti che racconta, anche facendo ricorso alle citazioni che, spesso, trae da documenti del tempo. I libri di Bosshard sono, come scritto in una recensione apparsa nel «The Geographical Journal» (Morris, 1933b), «diaries with pen and camera» nei quali l'Autore rimane sul punto, estendendo un po' alla volta l'orizzonte narrativo (e visivo), senza correre il rischio di scivolare in interpretazioni che presuppongono elementi che vanno al di là dell'immediato presente. L'impressione che ne ha il lettore è che si tratti di un racconto privato, o scritto per pochi amici, che l'Autore mette a disposizione del pubblico più vasto, senza troppi rimaneggiamenti, per mantenerne intatta la freschezza e la presa diretta con le esperienze e i fatti narrati.

Trovata la porta professionale giusta, Bosshard entra senza ripensamenti nelle stanze del più prestigioso fotogiornalismo, facendosi sempre più apprezzare per i suoi lavori puntuali e ben documentati. A partire dagli inizi degli anni Trenta,



## L'India al tempo di Gandhi Walter Bosshard. Fotografie

Museo delle Culture - Lugano  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008

diviene, a pieno titolo, uno dei fotoreporter più ricercati dalle massime testate giornalistiche di lingua tedesca, con alcune delle quali, e in particolare con la «Neue Zürcher Zeitung», stringerà un rapporto di collaborazione che durerà sino alla fine della sua attività. Sono gli anni in cui il fotogiornalismo conosce il suo maggiore sviluppo e costituisce una forte novità nell'ambito dell'informazione scritta e visiva: Bosshard ripercorre puntualmente le tappe di questa prima era, tanto da configurarsi come un vero e proprio «pioniere» esemplare di questa avventura culturale: infatti, come altri autori, arriva al *fotoreportage* dopo altre esperienze professionali (pensiamo qui -ad esempio- ad Alfred Eisenstaed ed Erich Salomon), si associa alle prime e più importanti agenzie fotografiche e sperimenta -non da ultimo- le questioni etiche e politiche legate al controllo delle informazioni e alla censura.

Nel Marzo del 1930, per conto dell'agenzia «Dephot» (Deutscher Photodienst) di Berlino e della «Münchener Illustrierte Presse» si reca in India per documentare la celebre «Marcia del sale» e la protesta non violenta contro il monopolio inglese delle merci. Di Gandhi e dell'India del suo tempo, Bosshard restituirà un ritratto straordinario che, da una parte ha creato l'icona con la quale il Mahatma è entrato nella memoria collettiva dell'umanità e dall'altra oltrepassa gli stereotipi neoclassicisti e romantici del British Raj, presentando l'India sotto molteplici, contrastanti e spesso impensati, aspetti. Durante il suo soggiorno che si protrae per molti mesi, scrive una trentina di articoli, alcuni dei quali mai pubblicati, che utilizzerà poi come materiale di partenza per la scrittura del suo secondo libro di viaggio *Indien kämpft!* (1931). L'obiettivo sotteso del volume è quello d'informare il lettore sulla natura della lotta politica allora in corso. A parlare sono, attraverso di lui, alcuni importanti esponenti politici del tempo, fra i quali Nehru, la signora Naidu, Lord Irwin e, naturalmente Gandhi, di cui traccia chiaramente fra le righe il profilo di un astuto uomo politico più che quello di un mistico.

Nell'Ottobre 1930, insieme all'americano William Shirer e all'austriaco Harald P. Lechenperg, è fra i tre fotoreporter chiamati all'incoronazione di Mohammad Nadir Khan a nuovo re dell'Afghanistan, quindi riprende a viaggiare senza sosta per l'Europa e, soprattutto, per l'Oriente, in pratica senza una vera e propria soluzione di continuità sino al 1933. In tre anni i suoi reportage lo conducono in Siam, in Cambogia, nell'Indocina francese (Laos) e in Annam (Vietnam). Nel 1931 incontra a Nanchino il maresciallo Chiang Kai-shek e alla fine dell'anno documenta la guerra sino-giapponese in Manciuria e a Shanghai. Nel 1932 è a



Museo delle Culture - Lugano  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008

Singapore, a Bangkok, nelle Filippine e in Giappone. Fra i *reportage* più importanti che realizza in quel periodo ricordiamo quello relativo al viaggio del celebre dirigibile Zeppelin LZ127 che, dal 24 al 31 Luglio del 1931, tenta con successo la trasvolata artica. I diritti del suo servizio sono acquistati in esclusiva dalla Ullstein-Verlag di Vienna e dalla «Berliner Illustrierte Presse» dando all'evento un'enorme diffusione mediatica.

Nel 1933, Bosshard entra inoltre a far parte di una delle più importanti agenzie fotografiche dell'epoca, la Black Star, fondata a New York dagli esuli ebrei tedeschi Ernest Mayer, Kurt Safranski e Kurt Kornfeld, che contribuirà in modo decisivo al successo editoriale della rivista americana di maggior tiratura all'epoca, «Life», fondata da Henri R. Luce, il 26 Novembre del 1936. Fra i collaboratori della Black Star, troviamo in quegli stessi anni i maggiori nomi del fotogiornalismo mondiale fra i quali Martin Munkácsi, William Eugene Smith, Bill Brandt, Robert Capa e Henri Cartier-Bresson: questi ultimi due più noti in seguito per aver fondato nel 1948 l'agenzia indipendente Magnum.

Fra il 1933 e il 1939, Bosshard risiede per lo più in Cina, a Peiping e in altre città, in cui fa base per muoversi periodicamente verso altre destinazioni. Nel 1933 partecipa alla spedizione scientifica tedesca nel Koko Nor, regione del Nord-est del Tibet, che è raggiunta risalendo verso le sorgenti dello Yang-Tze. Nel Marzo 1934 assiste all'incoronazione di Pu-yi, l'ultimo discendente della dinastia dei Ch'ing, a capo del Manchukuo, lo stato fantoccio della Manciuria occupata dalle forze giapponesi. Fra il 1934 e il 1936 compie una serie di viaggi nella regione cinese di Rehe, al di là della Grande Muraglia, e in Mongolia. Il suo incontro con le culture nomadi e con i paesaggi senza fine di quella parte dell'Asia centrale segna una tappa fondamentale per l'evoluzione del suo linguaggio fotografico che si arricchisce di note espressive capaci di coniugare l'immediatezza «storica» del suo sguardo con l'essenzialità dei tratti del paesaggio e delle forme del quotidiano. Ne scaturisce una fotografia scarna e luminosa, fatta di linee semplici e di contrasti decisi fra la luce e l'ombra, che sembra fatta apposta per descrivere i caratteri della vita dei popoli delle steppe. Di un certo interesse, per lo studio della ricerca visiva di Bosshard sono anche i due documentari cinematografici in 16 mm, di 15 minuti ciascuno, intitolati *Mongolei*, montati nel 1936 con le riprese fatte durante gli anni precedenti, cui seguiranno, sino al 1938, tredici altri cortometraggi, tutti girati in Cina, in Manciuria e in Indocina (cfr. Pfrunder, Münzer & Hürlimann, 1997:237) e otto altri girati negli anni seguenti, sino al 1954.



## L'India al tempo di Gandhi Walter Bosshard. Fotografie

Museo delle Culture - Lugano  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008

Fra il 1937 e il 1939, Bosshard documenta le fasi della guerra sino-giapponese e assiste alla nascita delle forze politiche e sociali che animeranno nel decennio successivo la storia della Cina. I suoi *reportage* costituiscono, in tal senso, uno dei contributi di maggiore autorevolezza di quel tempo segnato in Europa dall'affermazione dei regimi totalitari e dalla comparsa sulla scena di tragici venti di guerra. Sempre in Cina, grazie anche alle sue conoscenze e alla sua abilità diplomatica, Bosshard riesce nell'impresa eccezionale di fotografare, nel suo quartiere generale di Yen-an, il giovane Mao Tse-tung, a capo dell'esercito comunista. Il servizio, pubblicato da «Life» nell'edizione del 9 Agosto 1938 col titolo *China's Blue-Clad Reds Harry Japan. From Faraway Yen-an they rule North China*, consacra Bosshard che, dopo Gandhi, aggiunge un altro protagonista al suo portfolio d'icone del mondo moderno. Nello stesso anno pubblica a Berlino il suo terzo libro di viaggio, forse il più bello, sicuramente quello che riscuoterà il maggiore successo di pubblico, *Kühles Grasland Mongolei*, ripubblicato in lingua tedesca sino al 1954 e tradotto in seguito in francese e in svedese. Il volume racconta dell'incontro di Bosshard col Principe Tê (Te Wang), il leader del movimento di resistenza della Mongolia interna e della visita alla città di Pai-ling Miao, dove il governo autonomista è per un breve tempo insediato. Il registro della narrazione del volume si muove, in modo tutto sommato equilibrato, fra due esigenze diverse: da una parte descrive il fascino e la bellezza dei paesaggi luminosi delle praterie mongole e della sua gente ospitale; dall'altra offre un resoconto giornalistico delle ingerenze e della progressiva occupazione giapponese in Manciuria che è osteggiata dai mongoli che preferirebbero rimanere fedeli al governo cinese, ma che al tempo del suo ultimo viaggio è cosa fatta, con un funesto corollario di conseguenze per la popolazione locale.

Nel 1939 Bosshard torna in Europa, per lavorare come corrispondente di guerra per la «Neue Zürcher Zeitung». È inviato prima nei Balcani e poi in Medio Oriente. Scrive dalla Polonia, dalla Romania, dall'Albania, dalla Grecia, dalla Turchia, dall'Irak e dall'Iran. Nel corso del suo lavoro si scontra però con una serie di condizionamenti che sono per lui sostanzialmente nuovi e patisce un doppio isolamento: da una parte l'essere il cronista d'un paese neutrale, non gli permette di superare la diffidenza e l'isolamento che gli procurano gli alleati inglesi e americani, tanto più a ragione della sua lingua madre tedesca; dall'altra parte il suo abito ideologico di documentare le cose per quello che sono si scontra con il desiderio dei belligeranti di ambedue le parti di utilizzare le informazioni a



## L'India al tempo di Gandhi Walter Bosshard. Fotografie

Museo delle Culture - Lugano  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008

scopi di propaganda. Nel 1941, utilizzando un pretesto, «Life» lo allontana, preferendo da quel momento affidarsi *in toto* al servizio di informazioni britannico e ai fotografi a seguito dell'esercito. Bosshard decide di conseguenza di riprendere la strada dell'Oriente e, dopo aver fatto sosta in Egitto e in India, ritorna in Cina, per documentare la resistenza del Kuomintang ai giapponesi a Chungking. Nel 1942 si trasferisce negli Stati Uniti, dove lavora come corrispondente della «Neue Zürcher Zeitung» a Washington, seguendo da quel punto di vista la seconda parte del conflitto e, in seguito, lo svolgimento delle grandi conferenze internazionali di San Francisco, di Bretton Woods, di Dumbarton Oaks e la costituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che ridisegnano il volto geopolitico del mondo all'indomani della guerra.

Nel 1947, Bosshard ritorna in Cina e, riprendendo i passati contatti, ha modo di seguire da vicino l'evolversi dei fatti che portano all'affermazione politica e militare del Partito Comunista Cinese. In quello stesso anno raccoglie organicamente le sue esperienze degli anni di guerra nel volume intitolato *Erlebte Weltgeschichte. Reisen und Begegnungen eines neutralen Berichterstatters im Weltkrieg 1939-1945*, che è subito tradotto in francese dalla Librerie Payot di Losanna (cfr. Bosshard, 1947). Nelle fasi convulse che, all'inizio del 1949, portano alla marcia su Pechino, Bosshard è costretto a lasciare la Cina, perdendo una parte importante del suo archivio fotografico e cartaceo.

Il ritorno in Europa è però solo momentaneo e ben presto Bosshard torna al suo mestiere di sempre di *roving correspondent*, in perenne movimento fra una nazione e l'altra. Dal 1950 al 1953 percorre in lungo e in largo tutto lo scacchiere asiatico e mediorientale, per seguire da vicino, sempre per conto della «Neue Zürcher Zeitung», gli avvenimenti più importanti del tempo. Lo troviamo più volte in Corea, dove nel frattempo è scoppiata la guerra, in Indocina, in Cina, a Taiwan, in Giappone, in Iraq, in Iran, in Egitto e in Sudan. Nell'Ottobre del 1953, mentre si trova a Panmunjong, in Corea, inciampa bruscamente in una radice e subisce una grave lesione dell'anca, che lo terrà per lungo tempo lontano dall'azione, e da cui non si riprenderà mai completamente, mettendo così praticamente fine alla sua lunga e brillante carriera di corrispondente estero. Nel 1954 pubblica una raccolta di scritti e di testimonianze sul Medio Oriente che esce in Svizzera col titolo *Gefahrenherd der Welt: Der Mittlere Osten* e in Germania con quello di *Generale, Könige, Rebellen. Weltgefahr im Mittleren Osten*. L'anno seguente il volume è tradotto in olandese col titolo *Conflict en intrige in*



## L'India al tempo di Gandhi Walter Bosshard. Fotografie

Museo delle Culture - Lugano  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008

*het Nabije Oosten*. Nel 1956 Bosshard chiederà il prepensionamento che gli sarà concesso a partire dal 1957.

Gli ultimi quindici anni della sua vita sono divisi tra lo *chalet* di Grimentz nella Val d'Anniviers, dove trascorre l'estate e i lunghi soggiorni invernali nel sud della Spagna. Fra il 1959 e il 1962, raccoglie i suoi ricordi e scrive gli ultimi due libri. *Tuth. Geschichte aus dem Sudan*, del 1960, è una riflessione sui difficili processi di decolonizzazione dell'Africa, condotta con un atteggiamento mentale e letterario più meditato che lascia trasparire, in qualche passo, il valore dell'analisi dei fatti nella loro prospettiva storica. *Im goldenen Sand von Asswan*, del 1962, è invece un'originale raccolta di dialoghi e di racconti ambientati in un lussuoso albergo egiziano che attualizza e riprende a modo suo l'idea della registrazione letteraria dei fatti e della memoria collettiva dei *diwan* dei primi secoli della civiltà araba.

Walter Bosshard si spegne il 18 Novembre 1975 a Torremolinos, una decina di giorni dopo il suo ottantatreesimo compleanno.



**L'India al tempo di Gandhi**  
**Walter Bosshard. Fotografie**

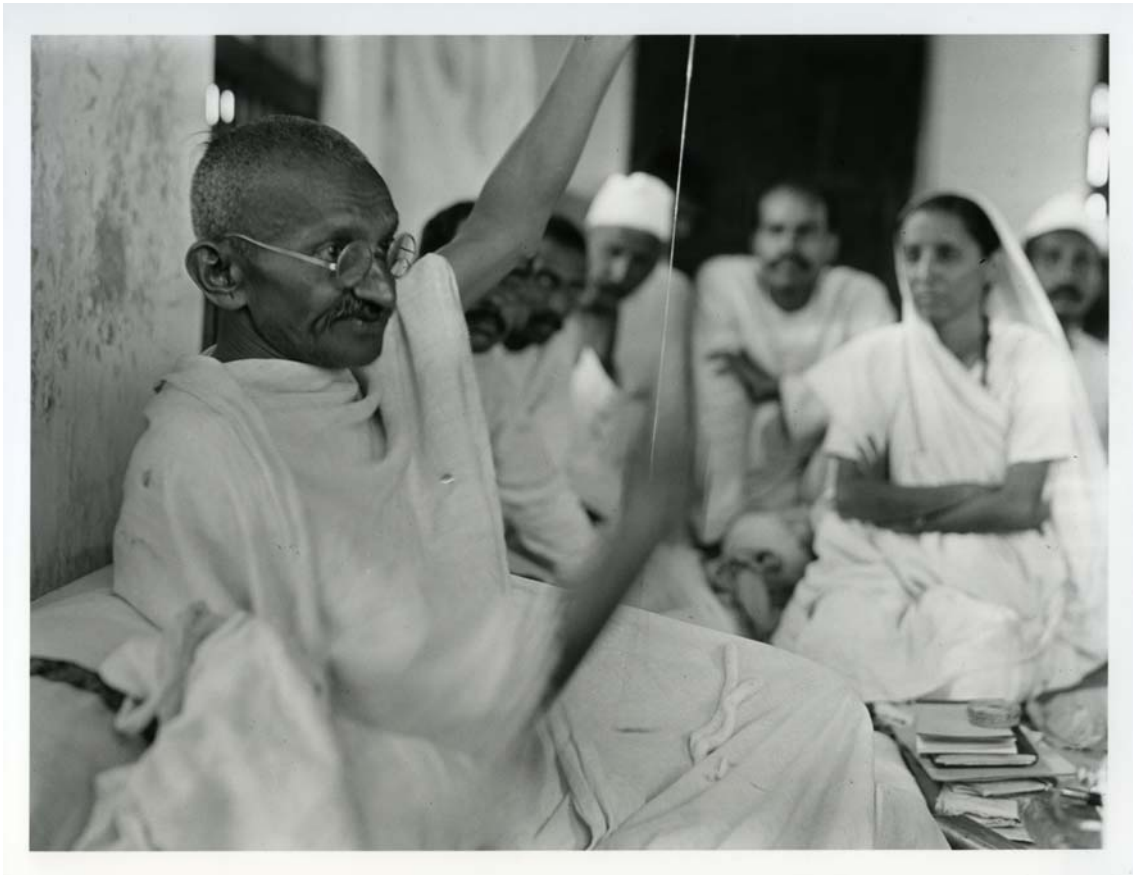
**Museo delle Culture - Lugano**  
**24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008**

## **Alcune delle opere in esposizione**



L'India al tempo di Gandhi  
Walter Bosshard. Fotografie

Museo delle Culture - Lugano  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008

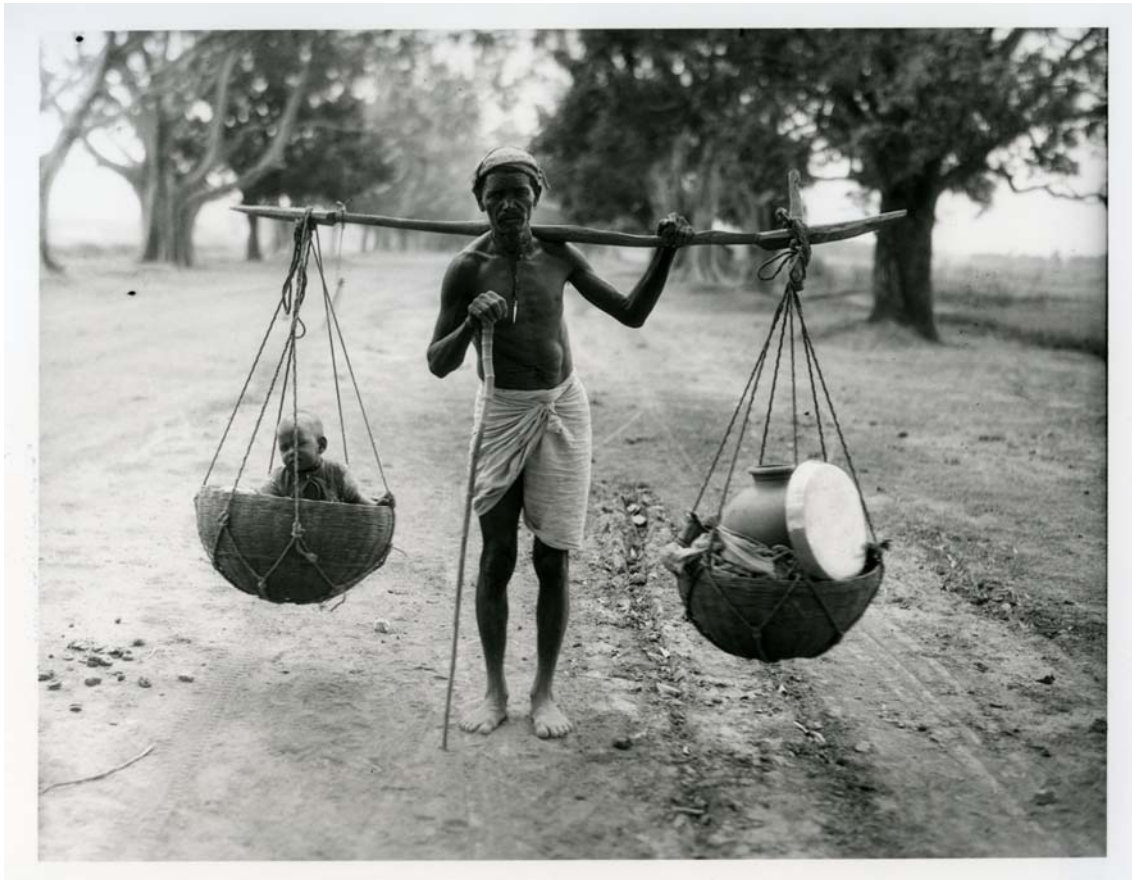


[Gandhi fila il cotone], 1930



L'India al tempo di Gandhi  
Walter Bosshard. Fotografie

Museo delle Culture - Lugano  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008

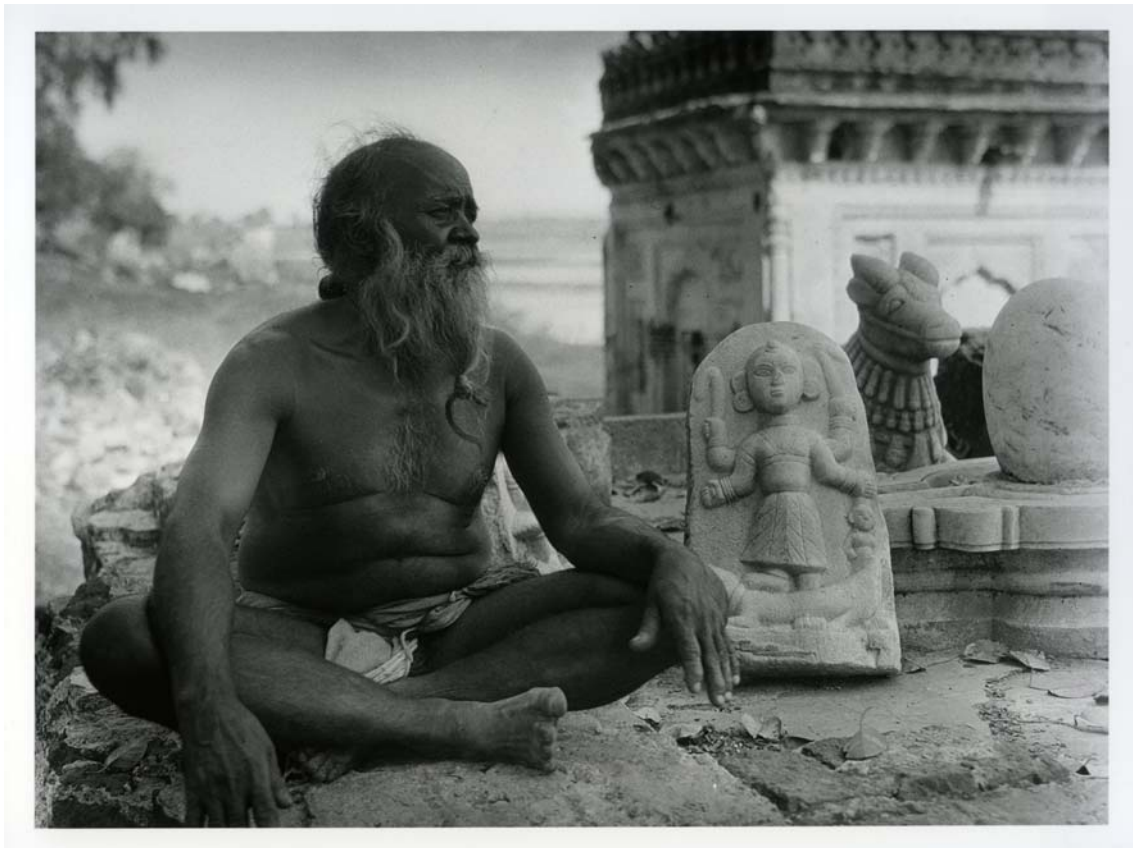


Contadino sulla strada per il mercato, 1930



L'India al tempo di Gandhi  
Walter Bosshard. Fotografie

Museo delle Culture - Lugano  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008

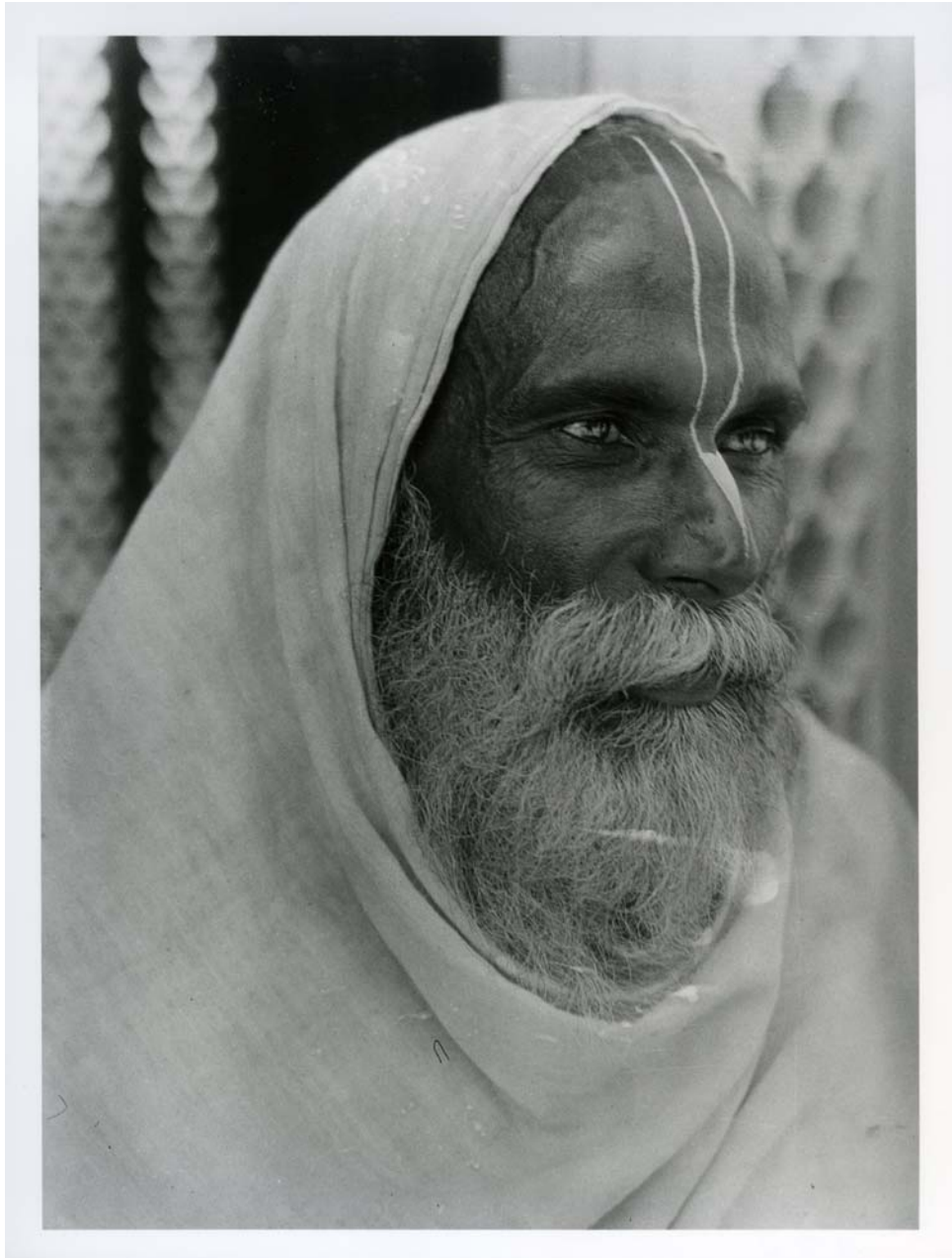


Uomo seduto in posizione di loto fra le rovine, 1930



L'India al tempo di Gandhi  
Walter Bosshard. Fotografie

Museo delle Culture - Lugano  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008



Ritratto, 1930



## L'India al tempo di Gandhi Walter Bosshard. Fotografie

Museo delle Culture - Lugano  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008

*Il percorso espositivo* - Le 38 opere in esposizione sono state tutte riprodotte a partire dai negativi di Bosshard conservati dalla Fotostiftung Schweiz di Winthertur e dall'Archiv für Zeitgeschichte / ETH di Zurigo.

I titoli delle opere traducono quelli tedeschi dati dall'Autore nelle sue pubblicazioni e nelle didascalie dei brevi testi manoscritti sulle taschine di carta dei negativi. **I titoli delle fotografie inedite, prive di didascalia originaria, sono stati assegnati dai curatori del catalogo e sono fra parentesi quadre.**

Alle opere fa seguito un articolo inedito, originariamente intitolato *Indische Probleme* scritto da Bosshard il 2 Marzo 1930.

Il percorso espositivo, riflesso nella sequenza delle immagini in catalogo, intende suggerire al visitatore una serie di piani di lettura che corrispondono al dipanarsi delle scoperte visive di Bosshard, così come le possiamo dedurre dall'analisi degli oltre duemila scatti superstiti e dalla trama narrativa di *Indien kämpft!*. Le prime opere del percorso introducono all'India del boicottaggio delle merci inglesi che costituisce la causa prossima del *reportage* e, per così dire, la «porta» che lo introduce alla visione del Paese (catt. 1-5). Seguono alcune delle celebri fotografie del ritratto di Gandhi nella sua dimora (catt. 6-10), cui fanno seguito un gruppo d'immagini di folle, che intendono -allo stesso modo- sottolineare l'esperienza storica della Marcia del sale e il tema più generale della cultura delle «peregrinazioni», cui la marcia s'ispira (catt. 11-14). Dalla quindicesima opera la marcia non è più vista dall'esterno ma diventa il filo conduttore per la scoperta di alcuni tratti culturali dell'India tradizionale, attraverso gli individui che ne incarnano i significati e i valori, i quali progressivamente divengono il soggetto di alcuni ritratti di grande fascino (catt. 15-37). Chiude l'esposizione l'immagine dello sceicco Abu Bacar coi muri del vecchio forte di Parana Kila (Delhi) sullo sfondo che, in un'atmosfera quasi surreale, sintetizza i temi trattati in un'opera di notevolissimo valore artistico e narrativo.



Museo delle Culture - Lugano  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008

### *Lista delle opere in esposizione*

- 1  
[Boycott]
- 2  
Preparativi per la «Settimana del Boicottaggio»  
alla Casa del Congresso  
*Preparations in the Congress House for "Boycott Week"*  
Mumbai, 1930
- 3  
Due bambini tessono nastri di cotone in una  
scuola rurale  
*Two Children Weave Cotton Ribbons in a Rural School*  
Delhi, 18 III 1930
- 4  
Una bambina impara a tessere in una scuola  
rurale  
*A Girl Learns to Weave in a Rural School*  
Delhi, 18 III 1930
- 5  
[Notizie sul boicottaggio]  
*[News of the Boycott]*
- 6  
Gandhi legge le «corrispondenze di guerra»  
*Gandhi Reading the "War Correspondences"*  
Dandi, 7 IV 1930
- 7  
Gandhi legge un articolo satirico sul «Times of  
India»  
*Gandhi Reading a Satirical Article in the "Times of India"*  
Dandi, 7 IV 1930
- 8-9  
Gandhi mangia la sua zuppa di cipolle e legge le  
«corrispondenze di guerra» sul «Times of India»  
*Gandhi Eating Onion Soup while Reading the "War Correspondences" in the "Times of India"*  
Dandi, 7 IV 1930
- 10  
[Gandhi fila il cotone]  
*[Gandhi Spinning Cotton]*
- 11  
[Gandhi e Abbas Tyabji fra la folla]  
*[Gandhi and Abbas Tyabji among the Crowd]*
- 12  
Disubbidienza civile  
*Civil Disobedience*
- 13  
Arrivo d'un gruppo di volontari al fiume  
*A Group of Volunteers Arrives at the River*  
Aat Navsari, 7 IV 1930
- 14  
[In marcia]  
*[On the March]*  
Agra
- 15  
Un uomo sfama le tartarughe sacre da un *ghat*  
*A Man Feeds the Sacred Tortoises by a Ghat*  
Muttra, 27 III 1930
- 16  
Contadino sulla strada per il mercato  
*A Peasant on the Way to the Market*
- 17  
A sud di Jamschedpur  
*South of Jamschedpur*
- 18  
[Portatori di ceste]  
*[Basket Carriers]*
- 19  
[Nell'orto]  
*[In the Garden]*



## L'India al tempo di Gandhi Walter Bosshard. Fotografie

Museo delle Culture - Lugano  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008

- 20-21  
[Due uomini al pozzo]  
*[Two Men by a Well]*
- 22  
[Ragazzi in barca]  
*[Children in a boat]*
- 23  
[Uomini davanti a una casa]  
*[Men in Front of a House]*
- 24  
Paria - Costa del Koromandel  
*Pariahs - The Koromandel Coast*
- 25  
[Un uomo e due donne seduti per terra]  
*[A Man and Two Women Sitting on the Ground]*  
Bodh (Gaya). Bihar
- 26  
[Toilette]  
Muttra/Agra
- 27  
Le quattro età  
*The Four Ages*  
Maham Muttra, 27 III 1930
- 28  
Uomo seduto in posizione di loto fra le rovine  
*Man in Lotus Position among the Ruins*
- 29  
Ritratto di donne  
*Portrait of Women*
- 30  
Ritratto di donna con bambino  
*Portrait of a Woman and Child*
- 31  
Fachiro  
*A Fakir*  
Puri, 1930
- 32  
Ritratto  
*Portrait*
- 33  
[Uomo]  
*[A Man]*  
Varanasi
- 34  
Ritratto di uomo con turbante, collane e medaglia  
appuntata sul petto  
*Portrait of a Man with a Turban, Necklaces, and  
a Medal Pinned to his Chest*
- 35  
Brahmano che legge un libro sacro  
*Brahman Reading a Sacred Book*  
Maham Muttra, 27 III 1930
- 36  
[Venditrice col paniere]  
*[Vendor with Basket]*  
Muttra/Agra
- 37  
[Portatrice d'acqua]  
*[A Water Carrier]*
- 38  
Lo sceicco Abu Bacar coi muri del vecchio forte di  
Purana Kila sullo sfondo  
*Sheikh Abu Bacar with the Walls of the Ancient  
Purana Kila Fortress in the Background*  
Delhi, 25 III 1930



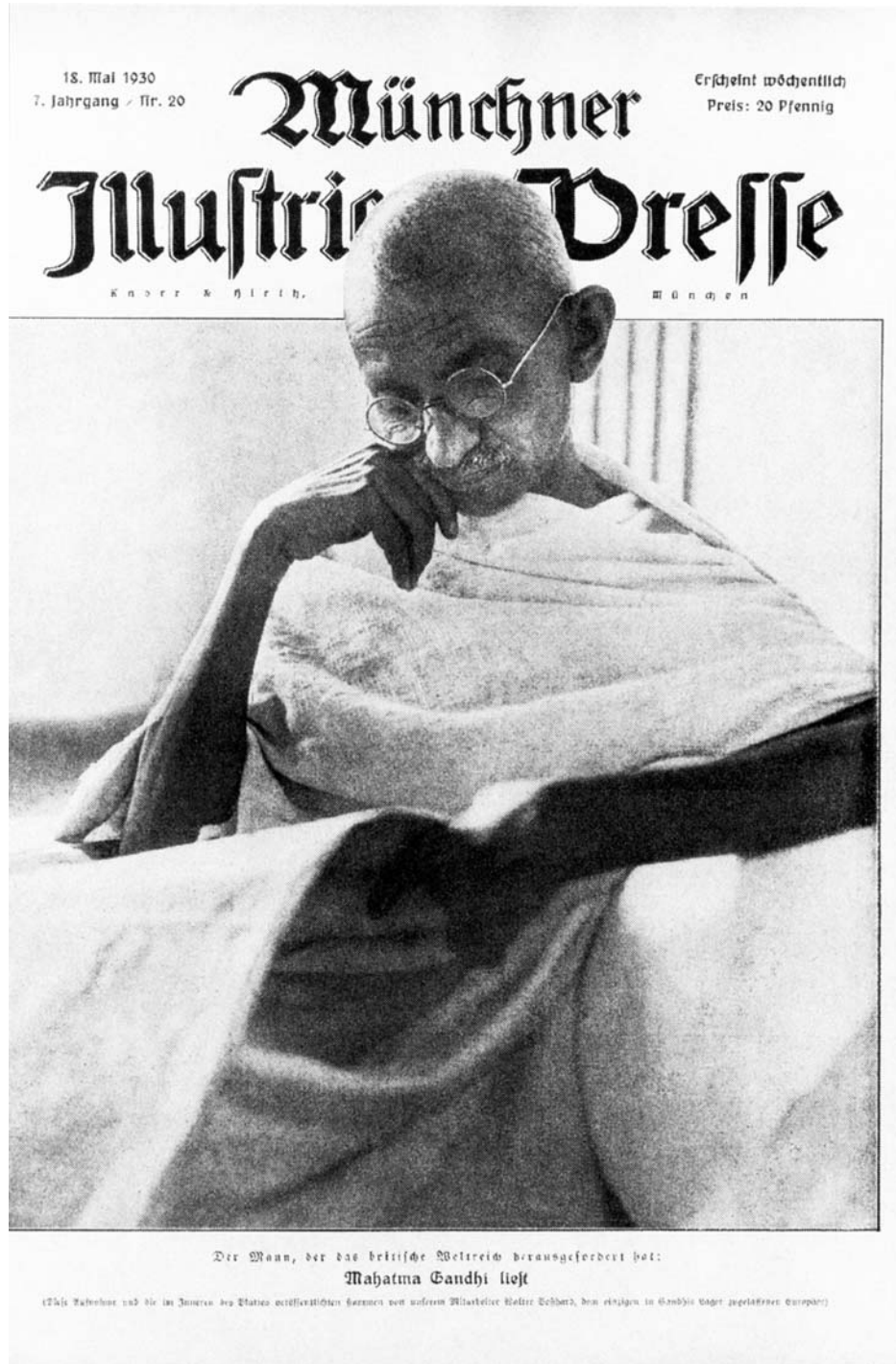
*Lista immagini disponibili*

1. A625 - [Boycott]
6. A168 - Gandhi legge le «corrispondenze di guerra»
10. A145 - [Gandhi fila il cotone], 1930
16. A218 - Contadino sulla strada per il mercato, 1930
28. A234 - Uomo seduto in posizione di loto fra le rovine, 1930
31. A374 - Fachiro
32. A109 - Ritratto, 1930
38. A75 - Lo sceicco Abu Bacar coi muri del vecchio forte di Purana Kila sullo sfondo



L'India al tempo di Gandhi  
Walter Bosshard. Fotografie

Museo delle Culture - Lugano  
24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008



Copertina della «Münchener Illustrierte Presse» del 18 Maggio 1930



**L'India al tempo di Gandhi**  
**Walter Bosshard. Fotografie**

**Museo delle Culture - Lugano**  
**24 Novembre 2007 - 30 Marzo 2008**



Il presente documento è stato  
redatto dallo Staff del Museo  
delle Culture  
il 7 Settembre 2007  
Si compone di 25 (venticinque)  
pagine in formato A4 DIN,  
compresa la copertina.